

→ **L'intercettazione** il giorno dopo l'interrogatorio del direttore del Tg1 a Trani→ **Oggi** lo spostamento dell'inchiesta su Berlusconi a Roma. Tutto il resto resta in Puglia

Bonaiuti-Minzo al telefono L'inchiesta? «Tutte stronzate»

Il giorno dopo l'interrogatorio di Minzolini a Trani arriva la telefonata del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bonaiuti. Il direttore del Tg1 gli racconta tutto, insieme commentano: «Paese di folli»

CLAUDIA FUSANI IVAN CIMMARUSTI
TRANI

“Una stronzata”. Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e portavoce del premier Paolo Bonaiuti definisce l'inchiesta di Trani, all'epoca “solo” sui tassi usurari delle carte American Express, al telefono con il “direttorissimo” del Tg1 Augusto Minzolini. E' proprio Bonaiuti ad “indurre” Minzolini nel reato di rivelazione di segreto d'ufficio per cui il giornalista è indagato dal pool di magistrati pugliesi. L'intercettazione galeotta risale al 18 dicembre scorso. Il giorno prima Minzolini era stato interrogato a Trani come persona informata sui fatti.

Bonaiuti (B): “Augusto, sono Paolo Bonaiuti, come stai?”

Minzolini (M): “Paolino come stai? Bene e tu?”

B: “Volevo sapere del tuo viaggio. Tutto bene?”

M: “Tutto bene, anzi una cosa abbastanza ridicola! Una follia.. la faccenda riguarda American Express, messa nei guai da queste carte di credito revolving. Interessi molto alti, ipotesi di usura. Poi qualcuno, uno che io conosco ma.. così.. diciamo ha millantato che poteva intervenire per evitare servizi giornalistici su Mediaset e sulla Rai”.

B: “Un giornalista?”

M: “No, uno (omissis) che prima

DIRETTORISSIMO TONY JOP

Boccata d'ossigeno: Frisullo apre il giornale...

Frisullo primo! L'arresto dell'ex vicepresidente - ma non si dice mai “ex” - della Puglia, esponente Pd, dimessosi da mesi e già agli arresti domiciliari per gravi reati è stato, ammettiamolo, una buona boccata d'ossigeno per il sofferto menabò del Tg1: c'è uno beccato nelle schiere dell'altra parte politica e si può sparare su Vendola. Il servizio d'apertura non dice che Bersani ha ribadito, in proposito, che il suo partito si rimette al lavoro della magistratura. Glielo faranno dire in un altro servizio, si capisce perché. “Magistrati contro l'Italia”: splendida rentrée di Berlusconi a Napoli accanto al suo candidato che annuisce a ogni parola del leader. I fans applaudono questo agitato che vanta - rob de mat - tra i pregi del suo governo l'aver risolto l'emergenza della spazzatura a Napoli e non è vero; annuncia una “rivoluzione liberale” che, si può capire, dovrebbe mettere all'Asinara tutti i magistrati italiani, tranne forse quelli disposti a farsi corrompere. Ancora lui, il padre di tutte le vittime del quale, a proposito di intercettazioni, Minzolini ricorda solo quella in cui lamenta che qualcuno vuole ucciderlo. Poi, sotto il titolo raccoglietto “inchieste e voto, dibattito politico”, ecco Schifani che non parla del caso per cui il premier è indagato ma della fuga di notizie, convinto che si dovrà scoprire “dov'è il marcio”, ma lo dice con gli occhi bassi. Più avanti, il dolce La Russa ha spiegato che la manifestazione Pdl a Roma sarà un atto d'amore verso gli italiani, speriamo niente di fisico. Ps: però, Minzolini ci ha fatto sapere che è in commercio una lavatrice per cani.



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

era politico. Per questa cosa qui è stata chiamata gente di Mediaset, io e il povero Del Noce. Io ho detto mai conosciuti i vertici dell'American Express. Non so dove nasce né dove finisce questa roba. La cosa divertente è che poi ho verificato e l'unico che ha dato quella notizia sono io, di notte ma ci ha fatto un servizio. Gli altri nulla, cioè, guarda, da farti rodere il culo! Ma io questo non l'ho potuto dire perché l'ho verificato dopo”.

B: “E ti hanno fatto perdere quan-

Fuga di notizie Due giornalisti di “Repubblica” perquisiti e interrogati

to? Un giorno?”

M: “Un giorno intero e poi con tutte le complicazioni. La notizia è uscita sui giornali locali. Mi hanno messo un po' più in evidenza insieme a Del Noce. Allucinante, io non so”.

B: “Ma non c'è nulla, quindi?”

M: “Ho detto che non ne so nulla. Immagina soltanto che io pago un sacco di interessi all'American Express, tant'è che gli ho detto che potrei essere un testimone a carico.

Non mi fido, essendo uno un po' di cultura contadina, perciò invece di avere l'accredito diretto del conto, mi faccio arrivare l'estratto conto e devo andare in Piazza di Spagna dove però non arrivo mai in tempo per le 16, per cui comincia la mora di sette giorni e, essendo una mora, è sicuramente superiore a quella di queste carte di credito. Sono uno dei danneggiati e ho detto “se vi serve un testimone, eccomi”.

B: “Quindi una stronzata”

M: “Ma sì, e ti fa capire che siamo in un paese di folli”.

E', questa, una delle tante trascrizioni che resteranno tra le fonti di prova dei magistrati di Trani che ieri hanno dato il via libera allo stralcio che riguarda il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La posizione del premier, indagato per concussione e minaccia ad organismo politico e amministrativo (Agcom) perché avrebbe costretto il dg della Rai Mauro Masi e il commissario dell'Authority Giancarlo Innocenzi a mettere il bavaglio prima ad “Annozero”, a “Ballarò” e a “Parla con me” violando “il diritto costituzionale dei cittadini ad essere informati”, è stata mandata a Roma al Tribunale dei ministri. L'onorevole avvocato del premier Niccolò ma-va-là Ghedini ha ottenuto una delle sue, a dir la verità, rare seppur scontate vittorie. La decisione finale è arrivata ieri a fine mattina e sarà formalizzata stamattina. C'è un doppio problema di competenza perché il reato non solo è stato compiuto dal premier - ma ogni regione ha il suo Tribunale dei ministri - soprattutto è stato commesso a Roma visto che le 18 telefonate “minacciose” a Innocenzi e Masi, al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli (che, da rigoroso ufficiale, non ha mai dato seguito a nessuna rabbiosa richiesta dall'alto) risultano sulla cella di palazzo Grazioli e palazzo Chigi.

A Trani resta tutto il resto: Innocenzi (favoreggiamento), Minzolini (rivelazione di segreto) e la sempre più ambigua posizione del dg Masi. Dopo il voto saranno ascoltate davanti al gip, per deciderne o meno l'utilizzo, le intercettazioni (con Innocenzi) che coinvolgono 5-6 ministri tra cui Maroni e Tremonti e una ventina di parlamentari tra cui Giorgio Lainati. A Trani resta anche l'inchiesta per la doppia fuga di notizie. Ieri sono stati interrogati e perquisiti due cronisti di Repubblica. ❖